



Un grazie a coloro che hanno partecipato all'indagine!

Naturalmente i risultati emersi non rappresentano un dato statisticamente valido ma esprimono semplicemente il parere di chi ha deciso di offrire la propria opinione.

In alcun modo possono essere interpretati come un pensiero ufficiale del Movimento, neanche limitatamente all'ambito della città di Genova.

Lo abbiamo chiamato *questionario* ma in realtà non conteneva domande ma frasi e affermazioni raccolte, nei mesi che hanno preceduto la giornata dei 4-settori, da social-media, documenti ecclesiali e da gruppi culturali.

In altre parole, erano **stimoli, suggestioni, spunti da cui partire per poter riflettere ed esprimere il proprio pensiero.**

Non c'erano risposte giuste o sbagliate, e neppure suggerimenti sottintesi ad assecondare una qualsivoglia "ideologia" o pregiudizio.

D'altra parte, quello del ruolo delle donne nella Chiesa, è un argomento *caldo* oggetto in questi ultimi anni di innumerevoli interventi autorevoli, argomento che si è ulteriormente alimentato alla luce del percorso sinodale in atto nella Chiesa.

Qualcuno l'ha fatto notare, e noi siamo pienamente d'accordo, che si tratta di temi sui quali rispondere solo con qualche crocetta è assolutamente insufficiente. C'è insomma una complessità che va contestualizzata.

Ci sono sensibilità diverse su questi argomenti, posizioni a volte anche contrastanti. Le priorità e gli accenti sui contenuti cambiano sensibilmente dal Nord al Sud Europa, dall'Asia all'Africa, dal Sud al Nord America, seguendo culture, tradizioni locali e situazioni ecclesiali e politiche. Però siamo fermamente convinti che la questione Donna-Chiesa non è terreno di lotta, di potere, di rivendicazioni di diritti mancati. C'è un processo di consapevolezza in atto, ed è un bene, un segno che lo Spirito Santo che Gesù ci ha lasciato è sempre all'opera affinché si possa comprendere la Scrittura alla luce dei tempi.

In coda al notiziario trovate una sintetica e certamente non esaustiva analisi dei dati raccolti. **Ci** concediamo allora, grazie alla serata di formazione, in programma nel periodo **aprile- maggio**, l'opportunità di esprimere in modo più discorsivo e approfondito le proprie riflessioni, dubbi, speranze e di condividere tra di noi, nello stile END, le conclusioni che potremmo trarre.

Per preparare la serata di formazione suggeriamo di rileggere, già qualche giorno prima, il cosiddetto “questionario” e di curiosare fra i risultati statistici che alleghiamo e che potrebbero suscitare ulteriori riflessioni.

Come condurre la serata

- Si può iniziare con una **Preghiera allo Spirito Santo.** *[vedi pagine successive]*
- seguita da un giro di **Presentazione.** *Sì! Raccontarsi la propria vita e il proprio cammino di fede è sempre prezioso e ricco di attrattiva, ma per la serata di formazione suggeriamo di mantenere piuttosto stringata questa parte.*
- Leggere insieme la **Riflessione** proposta nelle *pagine successive* che ci riporta ad un episodio del Vangelo, al rapporto di Gesù con le donne, così come abbiamo cominciato a fare nella Giornata dei 4 settori a dicembre 2022.
- Segue qualche minuto di **Silenzio.**

A questo punto vi proponiamo, se non l'avete già fatto nei giorni precedenti, di scegliere uno o due argomenti che vi sembrano più significativi e di applicare il metodo della

conversazione spirituale.

Primo giro: ogni persona a turno condivide le proprie riflessioni e ad ognuno è assegnato un tempo indicativo (per esempio tre/quattro minuti).

Ci si ascolta cercando di capire il punto di vista di chi parla. Durante questo giro non ci sono discussioni o interruzioni.

Se volete qualcuno può tenere traccia sintetica del contenuto degli interventi.

Silenzio, durante il quale si accoglie quello che si è ascoltato.

Secondo giro: i partecipanti condividono ciò che è emerso. Può essere una risonanza, una intuizione, una emozione ma anche una dissonanza da esprimere, naturalmente, nel rispetto di ognuno, consapevoli che siamo tutti in cammino, tutti “cercatori di Dio”.

Conclusioni: in questa fase finale, se possibile, si cercherà di tirare le fila del discorso, discutendo insieme con massima libertà e carità.

Si può poi chiudere l'incontro con una **preghiera di ringraziamento.** *[vedi pagine successive]*

Preghiera iniziale allo Spirito Santo.

O Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio,
Ispirami sempre ciò che devo pensare, ciò che devo dire e come devo dirlo.
Ciò che devo tacere, ciò che devo scrivere,
come devo agire e ciò che devo fare,
per cercare la tua gloria, il bene delle anime e la mia santificazione.
O Gesù, è in Te tutta la mia fiducia.
(Card. Mercier)

Riflessione: Gesù e la donna che aveva perdite di sangue

Mc 5, 25-34 - ²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi, piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. ³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: Chi ha toccato le mie vesti?» ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici «Chi mi ha toccato?»». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

C'è qui una donna, anonima, che secondo la Legge di Mosè è impura, esclusa dalla vita sociale. Nel libro scritto dai sacerdoti, il Levitico, la Torah precisa che una donna con perdite di sangue è impura (Lv 15,19-20.25-26).

È chiaro che una donna in queste condizioni è umiliata ed emarginata: non può andare in pubblico, non può sedersi neanche in famiglia, perché lascerebbe tracce di impurità, né può toccare alcun oggetto della casa, finché è soggetta alle mestruazioni. Oggi a noi sembra impossibile una tale legislazione, non così in passato e in molti luoghi e culture: il sangue che esce da una donna per ragioni naturali viene ritenuto causa di impurità; il sangue di animali versato nei sacrifici, invece, purifica! Questo ci appare scandaloso, oppressivo per le donne, eppure è stato scritto nella Torah come volontà di Dio. Questa è la terribile condizione della donna al tempo di Gesù: esclusione temporanea nei momenti critici, esclusione definitiva per colei che ha mestruazioni irregolari, impossibilità di una vita coniugale e sessuale normale, emarginazione umiliante e vergognosa, da portare con rassegnazione e in silenzio.

La donna anonima di cui ci parlano i vangeli è stata raggiunta dalla fama di Gesù, un rabbi dedito anche all'attività di guaritore, e perciò cerca di arrivare vicino a Gesù, tenta di toccargli almeno il mantello, nella speranza di trovare guarigione. Non può gridare la sua infermità, non può neppure chiedere a Gesù di guarire la sua infermità, perché tutti si allontanerebbero da lei. Nella sua grande e testarda fede sceglie allora di agire in modo clandestino. La sua fede in Gesù è veramente profonda, perché ella è convinta che quell'uomo potrà guarirla anche senza essere pregato, implorato e avvertito: le basta un semplice contatto! Ma la donna è anche consapevole che, toccando Gesù, viola la Legge e gli comunica la sua impurità, commettendo una colpa gravissima. Eppure, compie il gesto che dice la sua fede ma che mostra anche la sua volontà di dire «no» a quella legge ingiusta che la stigmatizzava e la separava dalle relazioni con gli altri: è convinta che la relazione con Gesù possa aprire alla relazione con tutti gli altri. Ed ecco, non appena tocca il mantello di Gesù conosce nel proprio corpo la guarigione. La sua audacia è stata premiata!

La sua fede-fiducia ha fatto sì che lui rispondesse non solo con la guarigione, ma salvandola: «La tua fede ti ha salvata». Una salvezza, quella data da Gesù, che trascende la guarigione dall'infermità e che egli promette come una condizione duratura. Il tabù del sangue è svuotato di tutta la sua potenza segregatrice. Non ci sono più barriere tra le donne e gli altri a causa del sangue mestruale. Non solo: questa donna è dichiarata da Gesù esemplare per la sua fede, quella fede che egli rimprovera ai discepoli di non avere (cfr. Mc 4,40 e par.).

Gesù ha voluto riconoscere ciò che era accaduto tra sé e quella donna e lodare la sua fede, la sua audacia. Se un impuro toccava un altro, ciò era trasgressione della Legge, peccato; ma per quella donna era invocazione di salvezza, dunque per Gesù un atto di fede: «La tua fede ti ha salvata». Perciò alla fine di questo racconto va ridetta la parola di Gesù, ma declinandola al femminile: “La Legge è stata fatta per la donna e non la donna per la Legge”. (cfr. Mc 2,27).

Ci si può dunque chiedere se sia necessario che la Chiesa torni senza paura semplicemente a ispirarsi alle parole e al comportamento di Gesù verso le donne, assumendone i pensieri, i sentimenti. Gli atteggiamenti umanissimi e, nello stesso tempo, decisivi anche per la forma e lo stile della comunità cristiana e dei rapporti in essa esistenti tra uomini e donne. Oggi a noi sembra impossibile una tale legislazione, non così in passato e in molti luoghi e culture: il sangue che esce da una donna per ragioni naturali viene ritenuto causa di impurità; il sangue di animali versato nei sacrifici, invece, purifica!

I POSSIBILI TEMI DI APPROFONDIMENTO

- ⇒ **La donna è portata per sua natura al servizio, gli uomini al comando.**
- ⇒ **La Donna è portatrice di pace.**
- ⇒ **La donna vista come "sposa e madre" è uno stereotipo da superare.**
- ⇒ **Il femminismo ha dato un contributo positivo all'identità della donna.**
- ⇒ **Le donne dovrebbero partecipare alle celebrazioni liturgiche più attivamente.**
- ⇒ **Condivido la posizione dei documenti ufficiali della Chiesa (*Lett. Ap. Giovanni Paolo II - Ordinatio sacerdotalis 1994*) che escludono la possibilità di accesso al sacerdozio alle donne.**
- ⇒ **Il Clericalismo (autorità e comando del clero) danneggia la Chiesa.**
- ⇒ **Le donne dovrebbero essere presenti a qualsiasi livello del governo della Chiesa (*operare come giudici in tutti i tribunali in cui si esaminano cause matrimoniali, nei gruppi di formazione di ogni seminario, nel counseling spirituale, nella pastorale della salute, nella cura del pianeta, nella difesa dei diritti umani, e altri ancora, per i quali le donne sono dotate allo stesso modo degli uomini e con una sensibilità specifica*).**
- ⇒ **Il Sinodo è una occasione per far emergere le pari opportunità fra uomo e donna nella Chiesa.**
- ⇒ **Il linguaggio utilizzato nei documenti della Chiesa e nella liturgia dovrebbe tener conto del genere (*es: confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli e sorelle...*).**
- ⇒ **Il fenomeno del "maschilismo" è estraneo alle coppie END.**

Grazie, Signore, per gli amici che ci hai dato.
Per gli amici che ci fanno sentire amati senza un perché.
Che hanno quella dote speciale di farci sorridere.
Che, pur chiedendoci poco, sanno tutto di noi.
Che sanno il segreto delle piccole cose che ci fanno felici.

Grazie, Signore, per quelle e quelli senza i quali camminare nella vita non sarebbe la stessa cosa.
Che ci sopportano quando il mondo pare un posto incerto.
Che ci spronano al coraggio con la loro sola presenza.
Che ci sorprendono di proposito, perché trovano sbagliata troppa routine.

Grazie, Signore, per gli amici incondizionati. Quando non sono d'accordo con noi ma restano con noi.
Che attendono per tutto il tempo che sarà necessario.
Che perdonano ancor prima delle scuse.

Sono i fratelli e le sorelle che ci scegliamo.
Coloro che metti al nostro fianco.
Che fanno arrivare fino a noi, Signore, l'imprevedibilità del tuo cuore.

José Tolentino Mendonça

Tratta dalla rubrica "***Pregare ad occhi aperti***" di **Avvenire.it**

Recita del Magnificat
